

PERCORSI LAVORATIVI DEI MIGRANTI IN ITALIA*

di Ginevra Di Giorgio, Francesca Dota, Daniele Spizzichino

Introduzione

Per i lavoratori stranieri le opportunità in Italia tendono ad essere limitate all'universo dei lavori manuali, a bassa qualifica e ad elevata intensità di lavoro.¹ Solo in caso di fabbisogni specifici espressi dalla domanda si attivano canali di selezione ed ingresso per profili che richiedono specifiche competenze professionali (come nel caso degli infermieri);² mentre una quota non trascurabile di lavoratori stranieri, anche al crescere dell'anzianità lavorativa, sperimenta una condizione di *overqualification*.³

Per approfondire le modalità di partecipazione al mercato del lavoro in Italia dei cittadini stranieri, è indispensabile analizzarne i percorsi di lavoro e i potenziali fattori associati alle opportunità di mobilità professionale. Il presente studio ha come obiettivo quello di analizzare i fattori associati alla mobilità lavorativa dei cittadini stranieri.

Una prima parte dell'articolo è dedicata alla descrizione del *framework* teorico ed empirico in cui si inserisce l'analisi, una seconda parte si concentra sulla descrizione delle fonti di dati e delle metodologie di analisi adottate e una terza ne descrive i principali risultati.

1. Traiettorie professionali in migrazione: il quadro teorico

Il tema della mobilità professionale è centrale nell'analisi dell'integrazione socio-economica dei lavoratori immigrati nella società ospitante. Diversi studi hanno esplorato tale tematica riportando esiti spesso differenti sia per le specificità dei contesti socio-economici di riferimento, sia per la diversità degli approcci analitici adottati.⁴

* Il presente lavoro è frutto del contributo comune degli autori: in particolare il paragrafo 4 è stato curato da Ginevra Di Giorgio; i paragrafi 1-3 sono stati curati da Francesca Dota; i paragrafi 2 e 5 da Daniele Spizzichino.

¹ G. Fullin, E. Reyneri, *Low unemployment and bad jobs for new immigrants in Italy*, «International Migration», 49, 2011, 1, pp. 118–147; Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, *IX Rapporto Annuale - Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia*, luglio 2019; OECD, *Lavoro per gli immigrati: l'integrazione nel mercato del lavoro in Italia*, OECD Publishing, 2014.

² G. Altieri, F. Dota, E. Galossi, *Obiettivo lavoro: il processo di reclutamento all'estero e selezione dei lavoratori migranti*, Rapporto di ricerca IRES, 2004.

³ Secondo stime Istat la quota di persone che ritengono di avere un impiego poco qualificato rispetto al proprio titolo di studio e competenze ammontava al 29,9% nel 2014 (Istat, *L'integrazione degli stranieri e denaturalizzati nel mercato del lavoro*, Report Istat, 28 dicembre 2015).

⁴ Da una parte sono stati svolti studi longitudinali sui percorsi di mobilità dei lavoratori stranieri basati su dati retrospettivi relativi ai percorsi di mobilità occupazionale e professionale, che rimandano alle principali tappe del percorso lavorativo nel paese di origine e nel contesto migratorio (ultimo lavoro nel paese di origine; primo e/o attuale lavoro nel paese di immigrazione) (M. Aysa-Lastra, I. Cachon, *Segmented occupational mobility: the case of Non-EU immigrants in Spain*, «Revista Española de Investigaciones Sociológicas», 144, 2013, pp. 23-47; E. Fernandez-Macias, R. Grande, A. del Rey Poveda, J. Anton, *Employment and occupational mobility among recently arrived immigrants: the spanish case 1997–2007*, «Population Research and Policy Review», 3, 2015, pp. 243–277; ISTAT, *Rapporto annuale 2015. La Situazione del Paese*, Stealth, 2015; E. Barbiano Di Belgiojoso, *The occupational, (im)mobility of migrants in Italy*, «Journal of Ethnic and Migration Studies», 45, 2019, 9; G.

Secondo l'ipotesi assimilazionista di Chiswick i percorsi di mobilità professionale degli immigrati nel mercato del lavoro della società ospitante seguono una traiettoria ad "U": con la sperimentazione di un declassamento professionale al primo lavoro nel paese di destinazione, rispetto a quello svolto nel paese di origine, ed un successivo recupero in termini professionali, favorito dalla più elevata anzianità lavorativa, dalla maggior conoscenza del mercato del lavoro e della lingua del paese di destinazione.⁵ Al primo ingresso nel mercato del lavoro il "costo occupazionale" dell'immigrazione⁶ è maggiore per gli immigrati più qualificati, che tuttavia, nel tempo, hanno più probabilità di recuperare in termini professionali. Dunque, il declassamento professionale che gli immigrati sperimentano all'ingresso nel mercato del lavoro del paese di destinazione sarebbe solo transitorio.

Le evidenze empiriche di alcuni studi condotti in Spagna⁷ e in Italia⁸ – paesi dell'Europa mediterranea con mercati del lavoro fortemente segmentati⁹ – danno conto di dinamiche ben diverse. I percorsi di mobilità professionale dei lavoratori immigrati sono segnati da una costante immobilità: la segregazione occupazionale nel mercato secondario delle professioni, sperimentata nella fase di iniziale inserimento nel mercato del lavoro del contesto di arrivo, più che lo *step* iniziale di un graduale percorso di mobilità ascendente, si traduce in una condizione di prolungato intrappolamento professionale.

Per i paesi dell'Europa meridionale, il grado di segmentazione del mercato del lavoro influisce sul tipo di domanda diretta all'offerta di lavoro straniera¹⁰ e sul grado di segregazione professionale ed etnica che la caratterizza.¹¹ Questa particolare struttura dei mercati del lavoro dei paesi dell'Europa mediterranea, secondo Aysa-Lastra e Cachón,¹² alimenta processi di

Fullin, R. Guetto, R. Molinari, *I percorsi lavorativi degli immigrati: declassamento occupazionale, intrappolamento e reti etniche*, in *Vita e percorsi di integrazione degli immigrati in Italia*, Temi e Letture Statistiche, Istat, 2018; H. Simon, R. Ramos, E. Sanroma, *Immigrant occupational mobility: longitudinal evidence from Spain*, «European Journal of Population», 30, 2014, 2, pp. 223-255). Dall'altra, studi che confrontano i percorsi professionali di nativi e immigrati in termini di risultati economici e professionali conseguiti (es. salari; posizione professionale) (B. R. Chiswick, *The effect of the americanization on the earnings of foreign-born men*, «The Journal of Political Economy», 86, 1978, 5; B. R. Chiswick, P. W. Miller, *Why is the pay-off to schooling smaller for immigrants?*, «Labour Economics», 15, 2008, pp. 1317-1340).

⁵ B. R. Chiswick, *The effect of the americanization*; B. R. Chiswick, P. W. Miller, *Why is the pay-off*; D. O. Rooth, J. Ekberg, *Occupational mobility for immigrants in Sweden*, «International Migration Review», 44, 2006, 2, pp. 57-77; I. R. Akresh, *Occupational trajectories of legal US immigrants: downgrading and recovery*, «Population and Development Review», 34, 2008, pp. 435-456.

⁶ I. R. Akresh, *Occupational trajectories of legal US immigrants*.

⁷ M. Aysa-Lastra, I. Cachon, *Segmented occupational mobility: the case of Non-EU immigrants in Spain*, «Revista Española de Investigaciones Sociológicas», 144, 2013, pp. 23-47; E. Fernandez-Macias, R. Grande, A. del Rey Poveda, J. Anton, *Employment and occupational mobility*; H. Simon, R. Ramos, E. Sanroma, *Immigrant occupational mobility*.

⁸ E. Barbiano Di Belgiojoso, *The occupational, (im)mobility of migrants in Italy*; G. Fullin, R. Guetto, R. Molinari, *I percorsi lavorativi degli immigrati: declassamento occupazionale, intrappolamento e reti etniche*; Istat, *L'integrazione degli stranieri e dei naturalizzati nel mercato del lavoro*, Report Istat, 28 dicembre 2015.

⁹ M. Piore, *Birds of passage: migrant labor and industrial societies*, Cambridge, The University Press, 1979.

¹⁰ *Ibidem*

¹¹ Tale meccanismo va letto anche alla luce della cornice istituzionale e strutturale del contesto di immigrazione, quella che Portes (A. Portes, *The economic sociology of immigration*, New York, Russel Sage Foundation, 1995) definisce *embeddedness* istituzionale, l'insieme di politiche governative del paese di immigrazione che giocano un ruolo di primo piano nei processi di integrazione dei migranti, condizionandone il volume, la composizione, le opportunità di inserimento occupazionale e di mobilità professionale (L. Zanfrini, *Sociologia delle migrazioni*, Bari, Laterza, 2015). Unitamente all'*embeddedness* strutturale, inteso come la struttura di opportunità occupazionali che alimentano i processi di etnicizzazione del mercato del lavoro e di concentrazione in alcune nicchie occupazionali, spesso favorite dall'azione informale delle reti migratorie (M. Ambrosini, *Sociologia delle migrazioni*, Bologna, il Mulino, 2011).

¹² M. Aysa-Lastra, I. Cachon, *Segmented occupational mobility*.

mobilità professionale ad “U” segmentata, per i quali l’iniziale declassamento e il progressivo recupero in termini professionali avviene con maggiore probabilità all’interno di ciascun segmento del mercato del lavoro, piuttosto che dal segmento secondario a quello primario.¹³

Gli studi disponibili sui percorsi di mobilità professionale dei migranti in Italia¹⁴ hanno confermato la sostanziale immobilità dei lavoratori immigrati nel mercato del lavoro italiano e il maggior rischio di sperimentare percorsi di intrappolamento professionale. Fullin e altri¹⁵ hanno rilevato che gli immigrati si inseriscono in posizioni meno qualificate rispetto al profilo professionale ricoperto prima di arrivare in Italia e che le opportunità di impiego all’arrivo sono concentrate in poche e specifiche occupazioni, a causa della segregazione occupazionale dei lavoratori stranieri. Il declassamento sperimentato con la prima transizione, quella tra lavoro nel paese di origine e prima esperienza di lavoro in Italia, persiste anche cambiando lavoro. La scarsa mobilità riscontrata interessa per lo più gli uomini ed è tutta interna al lavoro manuale. Un rischio più elevato di declassamento occupazionale riguarda le donne immigrate e in generale gli immigrati provenienti dai paesi a forte pressione migratoria, rispetto a quelli che provengono da paesi a sviluppo avanzato.¹⁶ Solo dopo diversi anni di esperienza nel mercato del lavoro italiano si acquisiscono competenze specifiche e maggiori abilità linguistiche che contribuiscono positivamente ai percorsi di mobilità ascendente dei lavoratori immigrati,¹⁷ nonostante la forte segmentazione su base etnica e di genere che ne limita fortemente le opportunità di mobilità professionale.

2. Dati e metodi

Per esplorare i percorsi di mobilità professionale dei cittadini stranieri si utilizzano i dati della rilevazione statistica “Condizione e Integrazione Sociale dei Cittadini Stranieri”, condotta dall’Istat nel biennio 2011-2012. Si tratta di dati non recenti ma è l’unica fonte campionaria nazionale che consente di analizzare i percorsi di lavoro degli immigrati e nel contempo di valutarne alcuni aspetti fondamentali per comprendere l’integrazione sociale. L’indagine è di tipo *cross-sectional* ma ha previsto la rilevazione in modo retrospettivo di alcune informazioni riguardanti le diverse tappe delle traiettorie lavorative (nel paese di origine e in Italia). Le analisi interessano il sottogruppo dei cittadini stranieri di 15-64 anni che era occupato nel paese di origine e che è occupato al momento dell’intervista, così da poter osservare i fattori che concorrono alla mobilità ascendente, discendente, o all’assenza di mobilità. Gli esiti professionali sono stati osservati attraverso l’analisi delle transizioni tra i diversi gruppi individuati secondo la classificazione Istat delle professioni.¹⁸

L’associazione dei fattori legati agli esiti dei percorsi professionali è studiata attraverso l’applicazione di modelli di regressione logistica. Il modello stima la probabilità di avere un percorso di lavoro ascendente, considerando le differenti tappe delle carriere lavorative dei migranti realizzate nel paese di origine e in Italia (ultimo lavoro nel paese di origine, primo e attuale lavoro in Italia).

¹³ In quest’ultimo gli autori classificano i grandi gruppi professionali che non prevedono attività manuali (dal primo grande gruppo al quarto: 1) legislatori, imprenditori e alta dirigenza; 2) professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione; 3) professioni tecniche; 4) professioni esecutive nel lavoro d’ufficio).

¹⁴ G. Fullin, R. Guetto, R. Molinari, *I percorsi lavorativi degli immigrati*; E. Barbiano Di Belgiojoso, *The occupational, (im)mobility*; ISTAT, *Rapporto annuale 2015. La Situazione del Paese*, Stealth, 2015.

¹⁵ G. Fullin, R. Guetto, R. Molinari, *I percorsi lavorativi degli immigrati*.

¹⁶ G. Fullin, R. Guetto, R. Molinari, *I percorsi lavorativi degli immigrati*; ISTAT, *Rapporto annuale 2015*.

¹⁷ E. Barbiano Di Belgiojoso, *The occupational, (im)mobility*.

¹⁸ Per l’analisi dei percorsi di mobilità professionale il livello di classificazione delle professioni è quello dei grandi gruppi professionali (CP2011, raccordata alla Isco 2008), nell’ambito dei quali si considerano le transizioni e le permanenze da un gruppo all’altro; il grande gruppo delle forze armate non è incluso nell’analisi a causa del ridotto numero di occupati stranieri.

Successivamente sono state calcolate le stime degli effetti marginali medi (AME) per studiare l'impatto delle covariate sulla componente femminile e quella maschile del campione, in questo modo si può avere un'interpretazione più semplice e confrontabile tra i due segmenti delle stime del modello.

Gli effetti marginali medi per una variabile indipendente categoriale indicano come $P(Y=1)$ cambia al cambiare della variabile indipendente da 0 a 1, controllando per tutte le altre variabili indipendenti considerate nel modello. Quindi per una variabile indipendente dicotomica, gli effetti marginali medi rappresentano la differenza nel valore previsto per le due modalità della variabile.¹⁹

Come indicatore sintetico di mobilità professionale è stato costruito un indice del percorso lavorativo complessivo (ascendente; discendente; nessuna mobilità) che sintetizza le principali tappe del percorso di mobilità professionale avvenuto nel paese di origine e in Italia.²⁰ I dati di indagine consentono di analizzare i percorsi di lavoro tenendo conto delle eventuali differenze tra le diverse cittadinanze di origine, una variabile chiave nell'analisi dell'inserimento lavorativo dei migranti. Oltre al genere e all'età, altri fattori considerati ai fini dell'analisi multivariata sono: il titolo di studio, i motivi della migrazione, l'anzianità della presenza, l'orientamento dei progetti migratori (permanente, temporaneo), le difficoltà linguistiche, la professione e la tipologia lavorativa attuale (lavoro autonomo vs. altra tipologia), gli anni di lavoro in Italia, la ripartizione geografica e il contesto familiare in cui si vive.

3. Percorsi professionali: l'analisi descrittiva

Se si considera complessivamente il percorso di mobilità professionale, che tiene conto delle transizioni tra l'ultimo lavoro svolto nel paese di origine, il primo lavoro in Italia e quello svolto al momento dell'intervista, si conferma il declassamento professionale che contraddistingue i percorsi di lavoro degli immigrati nel mercato del lavoro italiano. Circa il 42% è stato protagonista di un percorso di tipo discendente, il 30% circa ha mantenuto un profilo professionale analogo a quello di partenza e il 27% ha avuto invece un percorso di mobilità ascendente (Tavola 1). Percorso, quest'ultimo, che tuttavia è avvenuto prevalentemente nel mercato secondario delle professioni. Se si confronta la professione svolta nel paese di origine e quella svolta al momento dell'intervista, infatti, si rileva che appena il 16% di chi ha avuto un percorso ascendente ha fatto un "salto" dal segmento secondario a quello primario delle professioni.²¹

¹⁹ R. Williams, *Using the margins command to estimate and interpret adjusted predictions and marginal effects*, «The Stata Journal», 12, 2012, 2, pp. 308–331.

²⁰ Gli esiti possibili delle transizioni professionali avvenute confrontando l'ultima esperienza di lavoro nel paese di origine, il primo lavoro in Italia e quest'ultimo con l'esperienza di lavoro corrente sono nove: discendente-ascendente; sempre ascendenti; ascendente-discendente; ascendente-immobile; sempre discendente; discendente-immobile; immobile-ascendente; immobile-discendente; sempre immobile.

²¹ Più frequentemente si tratta di agricoltori che in Italia svolgono professione di addetto alla gestione di magazzini e assimilati; di personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino che al momento dell'intervista lavora come addetto alla segreteria o ancora di commessi o camerieri nel paese di origine che in Italia hanno trovato sbocco come infermieri professionali.

Tav. 1. *Classificazione del percorso professionale nel paese di origine e in Italia dei cittadini stranieri di 15-64 anni con esperienza lavorativa nel paese di origine e occupati al momento dell'intervista. Anno 2011-2012.*

Percorso professionale nel paese di origine e in Italia	Percentuale (%)	Percorso complessivo	Percentuale (%)
Sempre ascendenti	0,7	Ascendenti	27,2
Ascendente-discendente*	0,1	Ascendenti	
Ascendente-immobile	15	Ascendenti	
Immobile-ascendente	2,9	Ascendenti	
Discendente-ascendente**	8,5	Ascendenti	
Discendente-ascendente**	2,1	Discendenti	42,4
Ascendente-discendente*	4,2	Discendenti	
Sempre discendente	3,6	Discendenti	
Discendente-immobile	28,8	Discendenti	
Immobile-discendente	3,7	Discendenti	
Sempre immobile	30,4	Immobili	30,4

Fonte: Istat Condizione e integrazione sociale dei cittadini stranieri.

Note: * coloro per i quali la prima tappa (ultimo lavoro nel paese di origine-primi lavori in Italia) ha comportato una mobilità professionale ascendente e la seconda (primi lavori in Italia-attuale lavoro in Italia) una mobilità professionale discendente, ma per i quali il lavoro attuale è professionalmente di livello inferiore rispetto a quello svolto nel paese di origine sono stati classificati in un percorso professionale discendente. Sono invece stati classificati come ascendenti coloro per i quali il lavoro attuale è professionalmente di livello superiore a quello nel paese di origine;

** coloro per i quali la prima tappa (ultimo lavoro nel paese di origine-primi lavori in Italia) ha comportato una mobilità professionale discendente e la seconda (primi lavori in Italia-attuale lavoro in Italia) una mobilità professionale ascendente, ma per i quali il lavoro attuale è professionalmente di livello inferiore rispetto a quello svolto nel paese di origine sono stati classificati in un percorso professionale discendente. Sono invece stati classificati come ascendenti coloro per i quali il lavoro attuale è professionalmente di livello superiore a quello nel paese di origine.

Ciascun tipo di percorso si distingue per un particolare profilo socio-demografico (Tavola 2). Percorsi di mobilità ascendente caratterizzano prevalentemente le carriere lavorative degli immigrati nel pieno dell'età lavorativa (35-49 anni: 29,2%), di quelli emigrati prima dei 30 anni (29,4%) e con una maggiore anzianità migratoria (oltre 10 anni: 31,0%). La percentuale di chi ha sperimentato percorsi di mobilità ascendente è superiore alla media tra quanti hanno bassi livelli di istruzione (30,7%), viceversa si riduce tra i laureati; sottogruppo nel quale è maggiore la percentuale di chi fa esperienza di un percorso professionale discendente (48,7%). Se si considera la professione svolta nel paese di origine, tra chi svolgeva professioni operaie e non qualificate la percentuale di quanti hanno avuto un percorso di tipo ascendente è molto elevata (pari al 54,3% di chi svolgeva professioni non qualificate). Al contrario, traiettorie professionali discendenti accomunano quanti nel paese di origine svolgevano professioni tecniche e qualificate (rispettivamente il 68,4% e il 69,2%) o impiegatizie (83,7%).

Tra le caratteristiche del percorso professionale, le chances di un miglioramento sono direttamente proporzionali all'anzianità lavorativa (oltre 10 anni: 31,1%), aumentano per chi ha trovato lavoro attraverso i canali formali (29,3% rispetto al 26,1% di chi ha trovato lavoro attraverso canali informali) e per chi si è messo in proprio (31,2%). Chi ha trovato l'attuale lavoro attraverso canali informali, infatti, più frequentemente è stato protagonista di un percorso di mobilità discendente (45,5%), a dimostrazione del fatto che le risorse di capitale sociale che circolano nelle reti migratorie spesso incentivano processi di mobilità verso il basso. Se si confrontano i percorsi di lavoro distinti per cittadinanza di origine (Figura 1), la quota di chi

realizza un percorso di mobilità ascendente è più elevata tra i migranti di origine cinese (40,4%). Viceversa, la collettività che meno delle altre si caratterizza per percorsi di mobilità ascendente è quella ucraina (21,1%), gruppo nazionale che si distingue per una maggior percentuale di quanti realizzano percorsi professionali discendenti (65,5%).

Per quanto riguarda le differenze di genere, tra le donne è più elevata la percentuale di chi è protagonista di un percorso professionale di tipo discendente (il 52,6% rispetto al 33,7% degli uomini); anche se il divario di genere per chi realizza un percorso di tipo ascendente, pur essendo a favore della componente maschile si riduce (il 26,7% delle donne contro il 27,7% degli uomini).

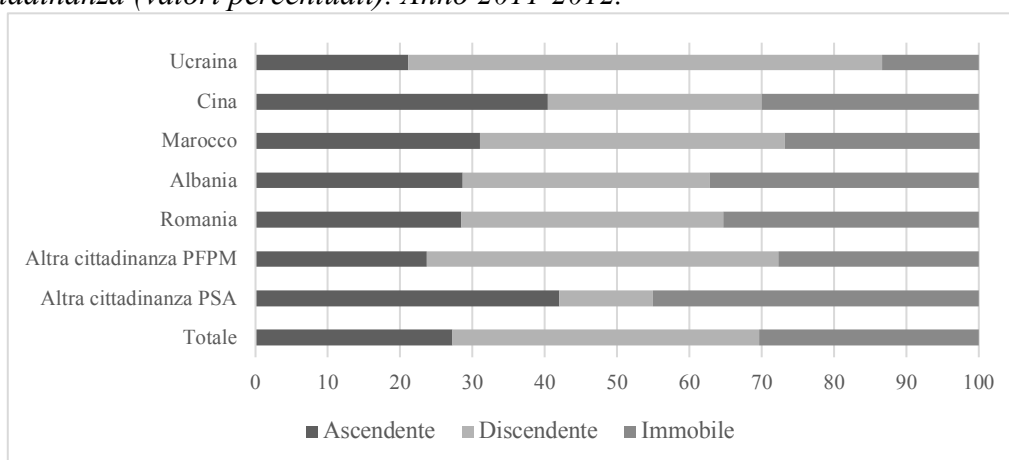
Tav. 2. *Cittadini stranieri di 15-64 anni con esperienza lavorativa nel paese di origine e occupati al momento dell'intervista per percorso di mobilità professionale e principali caratteristiche socio-demografiche (valori percentuali). Anno 2011-2012.*

Caratteristiche socio-demografiche	Percorso mobilità professionale			Totale
	Ascendenti	Discendenti	Immobili	
<i>Genere</i>				
Maschi	27,7	33,7	38,7	100,0
Femmine	26,7	52,6	20,7	100,0
<i>Classi di età</i>				
15-34 anni	25,2	36,4	38,5	100,0
35-49 anni	29,2	43,0	27,8	100,0
50-64 anni	24,9	48,3	26,8	100,0
<i>Età all'arrivo</i>				
Prima dei 30 anni	29,4	38,8	31,8	100,0
Dopo i 30 anni	24,6	46,5	28,8	100,0
<i>Anzianità lavorativa</i>				
Fino a 10 anni	24,8	42,5	32,8	100,0
Oltre 10 anni	31,1	42,2	26,7	100,0
<i>Anni di permanenza</i>				
5 anni	23,4	37,8	38,9	100,0
6-10 anni	25,0	45,3	29,6	100,0
11 anni e oltre	31,0	41,9	27,1	100,0
<i>Titolo di studio</i>				
Fino a licenza media	30,7	33,0	36,3	100,0
Diploma, scuole professionali	26,2	46,7	27,0	100,0
Laurea e oltre	22,7	48,7	28,6	100,0
<i>Difficoltà con la lingua</i>				
Nessuna difficoltà linguistica	28,1	39,6	32,3	100,0
Qualche difficoltà	26,8	43,6	29,6	100,0
<i>Canale ricerca lavoro attuale</i>				
Canali formali	29,3	36,1	34,6	100,0
Canali informali	26,1	45,5	28,4	100,0
Inizio attività autonoma	31,2	32,2	36,6	100,0

<i>Ripartizione di residenza</i>				
Nord	27,3	44,0	28,7	100,0
Centro	28,5	39,3	32,1	100,0
Mezzogiorno	23,5	41,6	34,9	100,0
<i>Progetto migratorio</i>				
Rimanere in Italia	25,3	40,6	34,0	100,0
Non rimanere in Italia	27,8	43,0	29,2	100,0
<i>Professione attuale</i>				
Professioni qualificate e ad elevata specializzazione	55,4	0,1	44,5	100,0
Professioni tecniche	51,4	8,7	39,9	100,0
Impiegati	79,0	11,8	9,2	100,0
Addetti al commercio e servizi	41,1	32,8	26,1	100,0
Artigiani	27,4	20,6	52,0	100,0
Operai specializzati e conduttori di impianti	16,8	65,1	18,1	100,0
Personale non qualificato	-	86,4	13,6	100,0
<i>Professione nel paese di origine</i>				
Professioni qualificate e ad elevata specializzazione	9,5	69,2	21,4	100,0
Professioni tecniche	13,3	68,4	18,3	100,0
Impiegati	11,9	83,7	4,4	100,0
Addetti al commercio e servizi	20,5	44,5	35,0	100,0
Artigiani	29,4	27,3	43,3	100,0
Operai specializzati e conduttori di impianti	49,8	37,6	12,6	100,0
Personale non qualificato	54,3	7,7	38,0	100,0
Totale	27,2	42,4	30,4	100,0

Fonte: Istat Condizione e integrazione sociale dei cittadini stranieri

Fig. 1. *Cittadini stranieri di 15-64 anni con esperienza lavorativa nel paese di origine e occupati al momento dell'intervista per percorso di mobilità professionale e paese di cittadinanza (valori percentuali). Anno 2011-2012.*



Fonte: Istat Condizione e integrazione sociale dei cittadini stranieri

4. *Fattori associati alla mobilità lavorativa*

Per pervenire ad una sintesi dei risultati è stato applicato un modello di regressione logistica: la variabile risposta è l'ascesa in termini di mobilità lavorativa. Nello specifico sono state considerate le persone che hanno sperimentato un'ascesa professionale in contrapposizione a coloro che sono rimasti stabili o hanno peggiorato la propria situazione. Ad un valore maggiore di zero di Beta corrisponde una maggiore probabilità di ascesa.

I principali fattori associati alla mobilità ascendente per gli uomini sono aspetti legati all'esperienza lavorativa: le possibilità di miglioramento professionale crescono all'aumentare dell'anzianità lavorativa per chi lavora in Italia da più di 5 anni, ma meno di 10 (Beta pari a 0,409 rispetto a chi lavora da meno di 5 anni); valore pari a 0,572 per coloro che lavorano da oltre un decennio in Italia (Tavola 3). Se l'accesso all'attuale lavoro è avvenuto attraverso canali formali (centro per l'impiego, associazioni, centri servizi ecc.) rispetto a chi ha fatto ricorso a canali informali si ha una maggiore probabilità di un'ascesa lavorativa. Se nel paese di origine si svolgevano professioni a medio e basso *skill* la probabilità di sperimentare un'ascesa lavorativa è superiore rispetto a chi svolgeva professioni ad elevato *skill*, a conferma del fatto che per i lavoratori più qualificati le opportunità di lavoro in Italia si traducono in un sostanziale e prolungato declassamento professionale. Al contrario, invece, per chi svolgeva lavori poco o per niente qualificati nel paese di origine, l'esperienza di lavoro in Italia può comportare un relativo miglioramento professionale. Gli uomini che hanno indicato di aver intrapreso il percorso migratorio per motivi economici (rispetto a motivi non economici come familiari, studio o motivi indipendenti dalla volontà del singolo) sono più svantaggiati nella riuscita di un percorso lavorativo positivo. A parità di altre condizioni, anche l'aver conseguito il titolo di studio più alto in Italia, rispetto a chi lo ha conseguito all'estero, aumenta di 4 volte le probabilità di avere un percorso professionale ascendente. Gli uomini in età più avanzata (50-64) hanno probabilità minore di avere miglioramenti lavorativi rispetto a coloro in età 35-49 anni.

Per le donne la probabilità di avere un percorso di mobilità ascendente, come per gli uomini, aumenta se nel paese di origine si svolgevano professioni a medio o basso *skill* (rispetto a chi svolgeva professioni ad elevato contenuto professionale i Beta sono rispettivamente 1,370 e 2,468) e aumenta (Beta 0,926) se in Italia le donne hanno avuto una transizione tra il primo lavoro in Italia e quello svolto al momento dell'intervista da un lavoro alle dipendenze a un

lavoro autonomo (aspetto che non risulta altrettanto dirimente per gli uomini). Per la componente femminile invece l'anzianità lavorativa non è un fattore associato ad un percorso di ascesa lavorativa. Le donne più giovani meno probabilmente sperimentano un'ascesa professionale (rispetto a chi ha 35-49 anni).

La cittadinanza di origine gioca un ruolo importante: rispetto alla collettività degli albanesi, considerata come gruppo di confronto, chi proviene da paesi a forte pressione migratoria, ha più probabilità di avere un percorso professionale ascendente, tale risultato si evidenzia sia per le donne che per uomini. Tra gli uomini, le persone di origine cinese hanno più possibilità degli albanesi di avere un percorso di mobilità ascendente; evidenza che non si osserva tra le donne.

La tipologia familiare e i carichi familiari che ne derivano, si associano a minori opportunità di crescita professionale sia per gli uomini che per le donne: rispetto a chi in Italia vive da solo, le probabilità di ascesa professionale si riducono per gli uomini e le donne che vivono in coppia e per gli uomini monogenitori.

Per poter confrontare i risultati emersi nei due modelli distinti per genere si possono leggere i punteggi marginali medi (AME) (Tavola 4). Le donne che provengono da paesi a forte pressione migratoria hanno una probabilità di compiere un percorso di crescita lavorativa maggiore rispetto agli uomini della stessa area geografica. Aver svolto nel paese di origine una professione a medio o basso *skill* è un fattore significativo per la possibilità di intraprendere un percorso lavorativo ascendente, sia per la componente maschile che femminile e risulta leggermente più marcato per gli uomini. Come visto anche la tipologia familiare sembra favorire o al contrario ostacolare la possibilità di realizzare un percorso lavorativo ascendente e si confermano più svantaggiati i monogenitori maschi, che probabilmente hanno meno possibilità di scegliere e affrontare cambi di lavoro, e le donne in coppia sulle quali probabilmente pesa il lavoro domestico e il lavoro di cura della propria famiglia più che per gli uomini. Per quanto riguarda l'analisi territoriale emerge che gli uomini che vivono nel Sud e Isole hanno meno possibilità di accedere a percorsi lavorativi di crescita, rispetto ai lavoratori del Nord Italia. Differenziazione geografica che invece non si evince per la componente femminile.

Tav. 3. *Modello di regressione logistica. Probabilità di avere un percorso di mobilità ascendente. Beta. Anno 2011-2012.*

Variabili (modalità di riferimento)	Maschi		Femmine	
	Beta	Sig.	Beta	Sig.
<i>Età (35-49)</i>				
15-34	-0.150		-0.271	*
50-64	-0.629	***	0.101	
<i>Ripartizione (Nord)</i>				
Centro	-0.196		0.183	
Sud e Isole	-0.613	***	-0.051	
<i>Anni di lavoro in Italia (<5 anni)</i>				
5-10 anni	0.409	***	0.111	
>10 anni	0.572	**	0.410	
<i>Cittadinanza (Albania)</i>				
Romania	-0.018		0.350	
Marocco	0.009		-0.310	
Cina	0.785	***	0.490	

Ucraina	0.022		-0.040	
PFPM	0.676	*	1.051	**
PSA	-0.103		-0.175	
<i>Progetto migratorio (Lasciare l'Italia)</i>				
Rimanere in Italia	-0.160		-0.071	
<i>Tipologia familiare (Persone sole)</i>				
In coppia	-0.036		-0.330	**
Monogenitori	-0.820	*	0.007	
<i>Titolo di studio (Almeno diploma)</i>				
Fino a licenza	-0.005		0.152	
<i>Paese di conseguimento titolo di studio (Estero)</i>				
Italia	1.402	***	0.248	
Non ha ancora conseguito alcun titolo di studio	-0.069		-0.511	
<i>Transizione al lavoro autonomo in Italia tra prima e attuale occupazione (No)</i>				
Sì	0.126		0.926	***
<i>Canali di ricerca del lavoro (Formali)</i>				
Informali	-0.235	*	-0.097	
<i>Motivi migrazione (Non economici)</i>				
Economici	-0.503	**	-0.258	
<i>Motivi migrazione (Non politici)</i>				
Politici	-0.271		0.114	
<i>Motivi migrazione (Non familiari)</i>				
Familiari	-0.101		0.003	
<i>Professione nel paese di origine (Elevato skill)</i>				
Medio skill	1.608	***	1.370	***
Basso skill	2.885	***	2.468	***

Fonte: Istat Condizione e integrazione sociale dei cittadini stranieri

*** p<0,001; ** p<0,01; * p<0,05

Tav. 4. *Modello di regressione logistica. Probabilità di avere un percorso di mobilità ascendente. Effetti marginali medi. Anno 2011-2012.*

Variabili (modalità di riferimento)	Maschi		Femmine	
	dy/dx	Sig.	dy/dx	Sig.
<i>Età (35-49)</i>				
15-34	-0,027		-0,045	*
50-64	-0,104	***	0,018	
<i>Ripartizione (Nord)</i>				
Centro	-0,035		0,032	
Sud e Isole	-0,101	***	-0,009	
<i>Anni di lavoro in Italia (<5 anni)</i>				
5-10 anni	0,073	***	0,019	
>10 anni	0,105	**	0,074	
<i>Cittadinanza (Albania)</i>				

Romania	-0,003		0,062	
Marocco	0,002		-0,048	
Cina	0,156	**	0,089	
Ucraina	0,004		-0,007	
PFPM	0,133	*	0,207	**
PSA	-0,018		-0,028	
<i>Progetto migratorio (Lasciare l'Italia)</i>				
Rimanere in Italia	-0,028		-0,012	
<i>Tipologia familiare (Persone sole)</i>				
In coppia	-0,006		-0,056	**
Monogenitori	-0,124	**	0,001	
<i>Titolo di studio (Almeno diploma)</i>				
Fino a licenza	-0,001		0,026	
<i>Paese di conseguimento titolo di studio (Esteri)</i>				
Italia	0,291	***	0,044	
Non ha ancora conseguito alcun titolo di studio	-0,012		-0,079	
<i>Transizione al lavoro autonomo in Italia tra prima e attuale occupazione (No o altra transizione)</i>				
Sì	0,023		0,180	***
<i>Canali di ricerca del lavoro (Formali)</i>				
Informali	-0,042	*	-0,017	
<i>Motivi migrazione (Non economici)</i>				
Economici	-0,095	**	-0,045	
<i>Motivi migrazione (Non politici)</i>				
Politici	-0,046		0,020	
<i>Motivi migrazione (Non familiari)</i>				
Familiari	-0,018		0,001	
<i>Professione nel paese di origine (Elevato skill)</i>				
Medio skill	0,202	***	0,199	***
Basso skill	0,484	***	0,447	***

Fonte: Istat Condizione e integrazione sociale dei cittadini stranieri

*** p<0,001; ** p<0,01; * p<0,05

5. Conclusioni

In questo lavoro, attraverso l'analisi delle informazioni rilevate dall'Indagine Istat sulla Condizione e Integrazione Sociale dei Cittadini Stranieri, si sono analizzate le carriere occupazionali degli immigrati a partire dall'occupazione nel paese di origine fino ad arrivare al lavoro svolto attualmente in Italia. Grazie alla potenzialità informativa dei dati di indagine si è potuto approfondire la storia lavorativa degli stranieri residenti in Italia considerando le peculiarità delle singole cittadinanze.

Le evidenze empiriche osservate implicano la necessità di considerare l'integrazione socio-economica dei lavoratori stranieri come fenomeno multidimensionale nel quale entrano in gioco fattori afferenti a molteplici dimensioni, in cui l'interazione tra struttura delle opportunità del contesto di partenza – quello di emigrazione – interagisce con quelli del contesto di arrivo nel quale si struttura il proprio progetto migratorio. L'aver considerato il percorso di mobilità

complessivo, che sintetizza gli esiti delle due principali tappe delle carriere lavorative dei migranti (ultimo lavoro nel paese di origine-primario lavoro in Italia; primo e attuale lavoro in Italia) ha consentito di confrontare la professione svolta in patria e quella attualmente svolta in Italia. Il risultato più interessante sembra essere legato al tipo di opportunità che si offrono ai lavoratori immigrati. I processi di segregazione occupazionale su base etnica, se da una parte, contribuiscono al declassamento professionale prolungato dei lavoratori stranieri, dall'altra, ritagliano spazi di miglioramento nell'ambito di settori e professioni nei quali i lavoratori immigrati spesso hanno conquistato interstizi lasciati liberi dai lavoratori autoctoni. Così ad esempio, tra coloro che hanno realizzato un percorso ascendente, vi sono commessi nel paese di origine che qui in Italia, al momento dell'intervista, sono esercenti di negozi al dettaglio o lavorano come infermieri professionali; molte sartre sono diventate badanti e diversi ex-muratori hanno aperto una impresa di costruzioni. Spesso si tratta di attività migliori, dal punto di vista professionale, di quelle svolte nel paese di origine, ma che comunque sono limitate all'universo di professioni incentivate dalla presenza di nicchie produttive su base etnica, come nel caso della comunità cinese, o per le quali è maggiore l'offerta di lavoro straniera. Queste carriere lavorative possono essere considerate positive per i migranti di prima generazione che, spinti da motivazioni prevalentemente di carattere economico, sono arrivati in Italia, pronti a migliorare le proprie condizioni di lavoro, avendo come termine di paragone lo status lavorativo esperito nel paese di origine. Diversamente sarà per i migranti delle generazioni intermedie e di seconda generazione, cresciuti in parte o del tutto in Italia, con modelli culturali e sociali diversi da quelli dei propri genitori e che comportano aspettative professionali altrettanto diverse.

Giornaledistoria.net è una rivista elettronica, registrazione n° ISSN 2036-4938.

Tutti i contenuti pubblicati in questa rivista sono Copyright degli autori e, laddove non diversamente specificato, sono rilasciati con licenza Creative Commons: [Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International \(CC BY-NC-ND 4.0\)](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/)



Per ogni utilizzo dei contenuti al di fuori dei termini della licenza si prega di contattare l'autore e/o la Redazione, al seguente indirizzo email: redazione.giornaledistoria@gmail.com